



17

Legione artificia

Cart. G. 6. 2. 46

D O N
FALCONE

INTERMEZZI

PER MUSICA

Da rappresentarsi quest' Anno 1754.

NEL TEATRO
MARSIGLJ ROSSI.



IN BOLOGNA.

Per il Saffi Successore del Benacci.
Con licenza de' Superiori.

ATTORI. ³

D. FALCONE Uomo sciocco, e
ricco, Amante di
Signor Gio. Battista Manzoni.

CAMILETTA Giovane Amante di
Signora Maria Bartolucci.

GELINO Servo di D. Falcone,
Amante di Camilletta.
Signor Petronio Vecchj.

La Scena si finge in Strada.

La Musica è del Sig. Niccolò Jomelli
Maestro di Capella di Roma,
Accademico Filarmonico.

Vidit D. Paulus Josephus Scati Cleric. Regular. S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiae Pœnitent. pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Vincentio Card. Malvetii Archiepisc. & Principe S. R. I.



Die 22. Januarii 1754.

Reimprimatur

Fr. Cæsar Antoninus Velasti Provicarius
S. Off. Bon.

INTERMEZZO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camilletta seduta avanti la sua Casa, lavorando Merletti, e poi Gelino.

Cam.  Iranno Amore
Pace ti chiedo,
Frena il rigore,
Lascia lo sdegno,
Abbi pietà.

Gel. Camilletta buongiorno.

Cam. Gelino addio: ti veggo in altra foggia.

Gel. Ho mutato padron. Ma ridi, o cara.
Uom più sciocco non fè madre natura,
Rassembra alla figura un' Orso, un Pardo.
Il suo vestire è strano,
Che non sò s' è Chinesse, oppur Indiano.
Parla, e nulla conclude; e dice ancora
Esser amante. E tu se il vuoi vedere,
Eccolo nel Caffè, che stà a sedere.

mostra dentro la Scena, e Cam. vede.

Cam. Sì sì, che lo conosco; è D. Falcone.
Questi è l' amante mio.

Gel. Che meraviglia,
Se la Donna al peggior sempre s' appiglia.

Cam. Orsù, lasciam le burle. Io dico il vero:
Questi ognor mi tormenta, ed io lo burlo.
Sol l' arte tua potria
Fargli molto costar questa pazzia.

A 3

Gel.

6 INTERMEZZO

Gel. Tu dici ben, già viene . All' arte . Io vado,
addio . *va per partire , e si volta .*

Senti, non ti scordar dell' amor mio . *parte .*

Cam. Teme Gelin , che no gli sia fedele ;

Mà sol per lui sospira questo core ,

E pur l'aggita il sen un fier timore .

Se vedese il ben ch' adoro ,

Quale ardore io serbo in seno ,

Men crudel sarebbe almeno

La mia pena , e il suo timor .

s' accorge , che viene D. Fal. e Gel.

Oh già vengono entrambo . Il mio lavoro

Voglio seguir , ed aspettar costoro .

siede , e lavora .

SCENA SECONDA.

D. Falcone , Gelino , e detta .

D. Fal. Comechè son' io Signore ,
Spetta a te l' obbedienza .

Comechè tu Servitore ,

Comechè . . . su via finiscela .

Non più ciarle , non più dubbj ,

Non più avvifi , non più regole .

Comechè t' ammazzerò .

Mi capisti alla fin : con me il tutore

Ta più non devi far . Perchè . . . capisci

Io voglio amoreggiar pur con un' Asino ,

Ne t'hai da impedir, capisci ? Canchero !

Gel. Subito colle furie . Io lo diceva

Per il vostro decoro .

D. Fal. To to decoro ? e tu capisci mai

Cosa vuol dir decoro ? Impara , bestia .

Decoro comechè . . . Tu non capisci ,

Ed io ci perdo il tempo . . . oh Camilletta .

Cam.

PRIMO.

7

Cam. Signor , vi sono serva . *vede Cam.*

Gel. (Or il decoro . . .)

D. Fal. (Non più capisci , e taci .)

Cam. Che favori son questi ?

D. Fal. (Lacchè senti: favori !) Io son venuto .

Cam. E' troppo gentilezza .

D. Fal. (Gentilezza! Lacchè senti, o non senti .)

Gel. (Io sento : ed il decoro quì consiste ?)

D. Fal. (Consiste, o non consiste, io così voglio .)

Comechè mia Signora

Cam. O caro , in petto

Tutto mi brilla il cor per il diletto .

D. Fal. (Brilla Brilla . . . Lacchè tu vuoi sentire ?)

Gel. (Sento sento buonora . Uh, che vergogna !)

Cam. Che dice il vostro servo ?

D. Fal. E' matto , via .

(Lacchè tu non capisci ? o taci , o parti .)

Gel. Partirò . Che decoro !

D. Fal. (Maledetto decoro .) E comechè . . .

Cam. Certo , che quello a voi parla di me .

D. Fal. Oibò .

Gel. Di voi sì parlo , o mia Signora .

D. Fal. Burla , capisci , Signorina mia .

Gel. (Sdegnati Camilletta , e vanne via .)

segreto a Cam.

Cam. Ma questo , che vuol dir ? Così degg' io

Essere maltrattata ?

D. Fal. No Signora .

Cam. Io sono rispettosa . *queste cose si diranno*

D. Fal. Sì Signora . *(con fretta .*

Cam. Nè merto tale affronto .

D. Fal. No Signora .

Cam. Al fin sono donzella . . .

D. Fal. Sì Signora .

Cam. Onorata , e stimata . . .

D. Fal. No Signora .

A 4

Cam.

8 INTERMEZZO.

Cam. Come, che dite voi?

D. Fal. Oh maledetta lingua... Io mi trovava..
Comechè... Signorsì... Lacchè, birbante...
con furia a Gel.

Gel. Ah che colpo?

D. Fal. Tu sei...

Cam. Son io la causa degli affronti miei.

Qui mi riduce Amor. Perversa sorte
Per consolarmi alfin dammi la morte.

Oh Dio, che affanno

Provo nel petto!

Vanne Tiranno, *D. Falcone s'accosta,*

Non t'amo più; *Cam. lo seaccia.*

Ah non partire *D. Fal. piangendo.*

Mio ben diletto. *vuol partire.*

Tutto soffrire,

Per te saprò.

SCENA TERZA.

D. Falcone, e Gelino.

D. Fal. **V**oglio con questa spada,
Ammazzarti una volta.

Gel. Sentimi prima, e poi
Ammazzami due volte ancor se vuoi.

D. Fal. Sentiam, che vorrai dir.

Gbl. Io così dissi,
Acciò voi la lasciate....

D. Fal. Io ciò non voglio.

Gel. Bramate dunque voi la vostra morte?

D. Fal. Morte! L'amore, bestia non capisci.

Gel. La morte sì: tien questa un suo Fratello

Furibondo, sdegnofo,

Sanguinario, omicida, ed è geloso.

D. Fal. Questa?

Gel.

PRIMO.

9

Gel. Questa.

D. Fal. Un fratel?

Gel. Un fratel un fratel: lasciala andare.

D. Fal. Capisci tu quel che ti voglio dire.

O Sorella, o Fratel, voglio morire.

Mia ferma volontà, capisci, è questa.

Gel. Salute mio Signor, a chi ci resta,

D. Fal. E ben vattene in Casa ad aspettarmi.

Comechè mi vuol far sempre il dottore.

Gel. Vado (Ma per burlarti mio Signore.) *parte*

SCENA QUARTA.

D. Falcone, e poi Camilletta.

D. Fal. **I**nsolente Lacchè... vien Camilletta,
E piange ancor. Voglio placarla
adesso. *(nocchia.)*

Eccomi a piedi tuoi mio ben diletto. s'ingi-

Luce degli occhi miei, cor del mio petto.

Cam. Alzati mio Signor; non son si degna.

D. Fal. Comechè m'alzerò; ma voglio un segno,

Che s'è placato già quel fiero sdegno.

Cam. Eccolo. *gli porge la mano.*

D. Fal. Oh bianca mano... Oh tu sei mano...

Cam. Signor del vostro affetto io vivo in forse.

D. Fal. Che forse, e forse dici! Nel mio petto...

Tutto... tutto...

Cam. Che dite?

D. Fal. Io dico ò cara,

Che voi... che lui... che me nel mesto seno.

Cam. Non t'intendo Signor, spiegati almeno.

D. Fal. Senti o cara: in questo petto...

Cam. *fà segno che non dice bene.*

Come dite? Non v'è bene.

Senti adesso? le catene

A 5

Co-

INTERMEZZO

Comechè neppur ti piace ?

Cam. come sopra .

Muterò : colla sua face

Cam. come sopra .

Manco questo , manco quello ,

Mi fai perdere il cervello

Ma tu ridi ! Io sò perchè . *Cam. ride .*
vuol partire .

SCENA QUINTA.

Gelino travestito , e detti .

Gel. S I fermi galantuom , una parola .

D. Fal. (Chi mai farà costui ! Di mala ciera
Mi guarda , e mi minaccia .

Cam. (Questi certo è Gelino . Or che farà ?)

Gel. Senti , o non senti , dimmi .

D. Fal. Sento , Signor mio sì , questa parola
Potrebbe comechè dirla dimani ?

Vado molto di fretta .

Gel. Dimmi conosci quella ? *mostra Cam.*

D. Fal. Quella là ? Non Signor .

Gel. E' mia sorella .

D. Fal. Colla buona salute . *vuol partire .*

Gel. Aspetta , aspetta . *(fretta .*

D. Fal. V' ho detto Padron mio , che ho molta

Gel. Ma prima noll' avevi .

Or che cercavi tu da mia Sorella ?

Cam. Volea da me comprar certi merletti .

D. Fal. Merletti , sì Signore .

Gel. Merletti , sì merletti . . . e tu sfacciata . . .

Cam. Io lavorava quì

Gel. Vattene in Casa : *a Cam.*

O provar ti farò queste mie mani .

D. Fal. No , no , non la toccar .

Gel.

PRIMO.

Gel. Che ! forse opporti

Uomo vil tu vorrai all' ira mia .

D. Fal. Dice bene il fratel : Vanne su via .

Cam. Or vado , non più collera .

*parte , e Gelino le parla secreto , e poi chiude
la porta colla chiave .*

D. Fal. Voglio partir pria , che si volti a me .

D. Fal. vuol partire , e Geli. lo trattiene .

Gel. Dove vai , dove vai . T' arresta un poco .

Sentimi ben , alza la fronte , ed apri

Ben ben l' orecchie , e ascolta .

D. Fal. Sì Signore .

Gel. Poi scolpisci i miei detti nel tuo cuore .

Questa Casa , e questa Piazza ,

Quel balcon , quella ragazza

Dei fuggir lontan un miglio .

Stà in cervel , che se ti piglio

Io t' ammazzo , ti sminuzzo ,

E tabacco ti farò .

M' intendesti ? Or marcia via

D. Fal. parte , e si volta .

Pur ti volgi ? L' ira mia

Or provar ben ti farò .

Tu non sai che brutta bestia

Son io già quando m' infurio ,

Se tu fossi anche un Demonio ,

Pur con lui la prenderò . *parte .*

SCENA SESTA.

D. Falcone , e poi Camilletta dal balcone .

D. Fal. M Isero me ! Fatto farò tabacco .

E quel ch'è peggio senza tabac-

Oh maledetto Amore ! *(chicra .*

Ha ragione per certo il servitore .

A 6

Cam.

12 INTERMEZZO

Cam. Mio Signor D. Falcone, quanto deggio soff-
Per amor vostro. (frir
D. Fal. Uh Camilletta mia ... vostro fratello ...
guarda intorno.
Cam. Non può venire adesso.
D. Fal. Or cala dunque.
Cam. In Casa m' ha ferrata,
E la chiave anche seco s' ha portata.
D. Fal. Disgrazia maledetta.
Cam. A suo dispetto voglio
In mia Casa introdurvi pel balcone,
Vorreste mai venir?
D. Fal. Che sono uccello!
Cam. Vi porgerò la scala.
D. Fal. Oh che bello pensier! prendila via.
Cam. Aspetta. (entra.
D. Fal. E' una gran burla in fede mia.
esce Cam., e dà la scala a D. Fal.
Cam. Eccola, prendi sù.
D. Fal. A noi, coraggio, sale.
Monto come un friguel sopra ad un faggio.

SCENA SETTIMA.

Gelino travestito, e detti.

Gel. **P**Oter del Mondo. Ah scellerato,
Così si difonora un galantuomo?
D. Fal. Oh maledetta sorte?
Camilletta rispondi.
Gel. E tu sfacciata donna....
Cam. Io non sò nulla:
Volea salir per forza.
D. Fal. Oh questa è bella!
Gel. Or v'è, prendi da dentro la pistola,
Ed ammazzalo presto.
Cam. Ecco ubbidisco. entra Cam. *D. Fal.*

PRIMO.

13

D. Fal. Signor Fratello, senta... comechè...
Gel. Non ci vuol comechè, nè come quando.
D. Fal. Venisse il mio Lacchè.
Cam. Cala su presto,
D. Fal. Aspetta. esce Cam. con una pistola.
Gel. Scendi giù birbantone.
D. Fal. Adesso... Ah mio Signore compassione.
scende, e *Gel.* fa segno d' ucciderlo, e
D. Fal. risale.
Cam. Cala presto, e non tardare.
Gel. Qui ti voglio or ammazzare.
D. Fal. Camilletta abbi pietà.
Cam. Via sù scendi.
D. Fal. Adesso, adesso.
Gel. Quando cali?
D. Fal. Aspetta un poco. scende.
Gel. Pur venisti in questo loco.
finge ammazzarlo, e *D. Fal.* s' inginocchia.
D. Fal. Ah perdon.
Gel. Non v'è perdon. *D. Fal.* risale.
Cam. Dove vai?
D. Fal. Che mai volete?
Salo, scendo, vado, vengo.
Deh mi dite per pietà.
Gel. a 2.) Dei morir.
Cam. a 2.)
D. Fal. Ho che sentenza!
Gel. a 2.) Pria del tempo io moro già.
Cam. a 2.) La sentenza è scritta già.

Fine del primo Intermezzo.

¹⁴
INTERMEZZO
SECONDO.

SCENA PRIMA.

D. Falcone, e Gelino.

D. Fal.  U non capisci,
Sei proprio un' Asino .
Il mio pericolo
Era grandissimo
Comechè subito
Capisci, o no .

Gel. Tante grida Padron, che servon mai?

D. Fal. Servono sì Signor ... Servono appunto,
Acciò 'l modo a servir tu impari, o bestia .

Gel. In che mancai?

D. Fal. Capisci, tu mancasti
Lasciando il tuo Padron in tanti guai;
E più non comparisci,
Se comechè . . . mancasti sì, capisci .

Gel. Io non capisco niente .

D. Fal. E fin' ad ora
Non te l' ho raccontato? Non t' ho detto . . .
Comechè . . . Camilletta ... Vedi io stava ...
T' ho detto già la scala?

Gel. Sì Signore .

D. F. Oh ben . Venne il Fratel, ed io, la scala...
Colla pistola su . . . la spada abbasso . . .
E la scala

Gel. Non più con questa scala .

D. Fal. Poi venne il suo Fratello
Io stava in mezzo a quel furor bestiale

E co-

INTERMEZZO SECONDO.

15

E comechè

Gel. Capisco .

D. Fal. Oh manco male .

Gel. Ma qual colpa è la mia? In Casa andai
Ad aspettarvi, come m' ordinaste .

D. Fal. E s' io moriva sopra ad una scala?

Gel. Sarebbe stato questo un caso crudo .

D. Fal. Caso crudo per certo; or la capisci .

Camilletta però non fece bene

Comechè . . . men fugij nel punto istesso . . .

Or la capisci tu?

Gel. Capisco adesso .

Ecco vien Camilletta . s' accorge, che viene

D. Fal. Dov' è? Si bene bene; (Cam.)

Da lei sapere il tutto ci conviene .

SCENA SECONDA.

Camilletta, e detti.

Cam. **Q**Uanto sciocchi Amanti siete,
Ch' a noi Donne voi credete .
Se diciam mio ben, mio sole,
Sono burle, son parole,
Che non escono dal cor .

D. F. Tacchè, sembrami allegra . Io le vorrei . . .

Gel. Nò nò, fermate voi, e ritiratevi
In quel cantone: Io voglio ora parlarle:

Voi solo osserverete,

Se il suo Fratello viene, e mel direte .

D. Fal. Or la pensasti ben ... capisci ... parla...

Gel. Fidatevi di me .

D. Fal. Di te mi fido . *D. Fal.* si nasconde .

Gel. Mia Signora bandì .

Cam. Gelino, addio .

D. Fal. (Tacchè non ti scordar della pistola .)

piano a Gel.

Gel.

Gel. (Io non mi scorderò, tacete un poco.)

D. Fal. *si nasconde.*

Si può dar più bel gusto,
Di burlar questo matto.

Cam. E' un gran piacere.

D. Fal. (Lacchè... capisci tu...)

Gel. (Capisco, e taci.)

D. Fal. (Taccio, non parlo più.)

Gel. Ma bisogna rubargli qualche cosa. *a Cam.*

Cam. Adopra in questo la malizia tua.

D. Fal. (Non odo quel che dicono.)

Gel. Or senti Camilletta; egli di nuovo

Vuol parlare con te. Io colla scusa

Di far la guardia mi vado a travestire.

D. Fal. (Lacchè, Lacchè...)

Gel. (Che vuoi.)

D. Fal. (Comechè le vorrei parlare anch' io.)

Gel. (Ma s' io parlo per voi.)

D. Fal. (Parlate via.)

Cam. E colle burle intanto

Del nostro Amor non si ragiona mai.

Gel. Che ne dubiti forse? Tu ben sai,

Che t' ho donato il cor, e tuo già sono.

D. Fal. (Per me tu parli ancor?) *a Gel.*

Gel. (Per voi ragiono.)

Dal tuo labbro Amor tiranno, *a Cam.*

Mille strali scocca in me...

D. Fal. lo tira per l' abito.

State fermo col malanno.

Le ferite nel mio petto... *a Cam.*

E pur torna! Sì Signore

D. Fal. come sopra.

Per voi parlo. Già l' hò detto;

La finite sì, o nò.

Di Cupido entro la rete, *a Cam.*

Al tuo sguardo mi portò...

D. Fal.

D. Fal. come sopra.

Voi star fermo non volete,

Ed in ver mi sdegherò.

D. Fal. Io pur voglio parlar, capisci; or fa
a Gel. il quale parte.

Un poco tu la guardia. E ben Signora *a Cam.*

Come v'è? Che t' ha detto il mio Lacchè?

Cam. Cento cinquanta milla espressioni.

D. Fal. Ma comechè... Signora!... la pistola...

Cam. Che disgrazia fù quella!

D. Fal. Ma voi...

Cam. Io non potea farmi vedere

Esser complice al fallo.

D. Fal. E in tanto m' ammazzavi.

Cam. Ammazzer ti mio ben! Ah prima il Fato,

L' Aer, la Terra, il fuoco, il mare, i venti...

D. Fal. Comechè dici adesso tu così.

Cam. Dunque crudel mi stimi? E credi ancora

Che infida a te volea torre la vita?

Oimè sento mancar mi; un freddo gelo

Scorrer mi sento in questo seno...

Il fegato m' opprime... Io vengo... meno...

sviene, e D. Fal. la sostiene.

D. Fal. Uh disgrazia... mia vita...

SCENA TERZA.

Gelino travestito, e detti.

Gel. (O) Rsi v'è bene.)

Baron... baron, birbante, or puoi
negare! *esce con la spada.*

D. Fal. Io... Signor... comechè... senta non colpo

A questa morte sua. Lacchè Lacchè.

Cam. Quai grida: ... oh mio Fratello!

Gel. Or non v'è più pietà.

D. Fal.

D. Fal. Perdon Signore .
 Gel. Tenerla anche abbracciata ! or morir dei .
 D. Fal. Nò , senta...comechè...Lacchè ove sei .
 Cam. Ah D. Falcone mio siamo ridotti
 A mal partito , ora mi vedo morta .
 Uh uh uh .
 D. Fal. Uh uh uh .
 Gel. Questo pianto a che serve ?
 Cam. Di placarlo vediam con qualche dono .
 D. Fal. Comechè gli daremo questo anello .
dà l' Anello a Cam.
 Cam. Parmi poco Signor .
 Gel. Che consultate ?
 D. Fal. La tabacchiera ancor , e l' orologio .
dà l'Orologio , e la Tabacchiera a Cam.
 Cam. Non bastano .
 Gel. Morite . *in atto di ucciderli .*
 D. Fal. Uh precepizio !
 Cam. Non avete altro in tasca ?
 D. Fal. Una Borza , e vi son cento Zecchini .
 Cam. Forse con questa ancor si placherebbe .
 D. Fal. Comechè Camilletta . . . or questa nò .
 Gel. Morite scellerati . *in atto di ucciderli .*
 D. Fal. Pietà...prendi. Lacchè, Lacchè, buonora .
dà la Borsa a Cam.
 Or senti : Io gli darò le vesti ancora .
 Cam. Ecco Signor Fratello in dono queste .
Cam. dà a Gel. le robbe .
 Picole bagattelle
 Gel. Ah indegna , ed offi .
 Di comparirmi avanti , e darmi doni ?
 Ecco li getto via .
 Gel. prende le robbe , e finge buttarle via
ma se le mette in tasca .
 D. Fal. Misero me , povera robba mia !
 Gel. Ascolta , a te io diso . *a D. Fal.*
 D. Fal.

D. Fal. (Mi tremano le gambe .) che comanda .
 Gel. Hò risoluto meglio ; Prendi questo
gli dà un coltello .
 D. Fal. Prendo . . . che n' hò da far ?
 Gel. Ammazza questa .
 D. Fal. Comechè . . . nol farò .
 Gel. Mori tu dunque . *in atto di ucciderlo .*
 D. Fal. Aspettate Signor . . . Oh Camilletta .
 Ammazzarti deg' io .
 Cam. Ah crudo infame .
 Perche uccidermi tu ?
 D. Fal. Nò , Signor mio .
 Tal cosa io non farò . *a Gel.*
 Gel. Eben tu mori . *in atto di ucciderlo .*
 D. Fal. Adesso . Comechè devi morire .
 Camilletta senz' altro .
 Cam. Ed hai tu onore ? *Cam. piange .*
 D. Fal. Io . . . capisci . . . il Fratel . . .
 Cam. Amantq infido .
 Gel. Via su non più tardar .
 D. Fal. Ecco l'uccido . *in atto di uccider Cam.*
 Cam. Ferma tiranno , e barbaro ,
 Ah non ferirmi il seno .
 Pietà ti desti almeno .
 L' ingiusto mio martir .
 (Vedi , comincia a piangere .) *a Gel.*
 Pensa , nè sà che far .
 Vieni , ferisci , uccidimi ,
 Squarciami il seno il core ,
 (Frà 'l pianto , e frà 'l timore)
 Comincia a delirar . *parte .*

SCENA QUARTA.

Gelino, e D. Falcone.

Gel. **L**A facesti fuggir?

D. Fal. Or vado dentro
Ad ammazzarla...

Gel. Ferma. Questa volta.
Ancor si faccia passa.

D. Fal. Signor Fratello mio si faccia passa.

Gel. Ma avverti ben; se un' altra volta sola.

Ti trovo quì, t' uccido, ti fraeasso,

T' incenerisco ancor, t' annichilisco,

Ti farò... ti farò come una pasta.

Ti farò... ti farò... avverti, e basta. *parte.*

D. Fal. Oimè. Quest'è peggior di quel di prima.

Ti farò... ti farò avverti è basta.

Certo sì, che mi basta.

Che dovrò far, che penso, e che risolvo?

Comechè... Camilletta l' amor mio,

Non è già più per te, ti lascio, addio.

Ma comechè l' amo... aspetta un poco...

Vedi ch' è bella assai

L' amerò... ma 'l Fratel... oh, che timore!

La lascio... Uh, che peccato!

La Sorella da qua, da là il Fratello,

Chi mi raviva, e chi mi fa tremare;

Così tra quà, e là non so che fare.

Frà l' amore, e frà 'l timore,

Miserello, che farò?

Lei, che dice, mio Signore?

finge veder il Fratello di Cam.

Vuoi, che lasci quest' amore,

Sì Signor lo lascerò.

voltandosi finge veder Cam.

Ma

SECONDO.

Ma tu piangi Camilletta,

Oh disgrazia maledetta!

Sì, che t' amo... ah no perdono...

primo a Cam., poi al Fratello.

Ma, che dico? E dove sono?

Io il cervel ho perso già.

Oh il mio capo intorno gira,

Qual Molino esposto al vento.

Più non vedo, più non sento.

Me infelice! che farà?

Fra ec. parte.

SCENA QUINTA.

Camilletta, e poi Gelino.

Cam. **P**iù bel piacer non ho provato mai,
Come quel di burlare D. Falcone;
Ma peggio vi farà.

Gel. Non dubitate. *parla dentro.*

Cam. Caro Gelino mio, che v' è di nuovo.

Gel. Lascia, ch' io rida prima, e poi tel dica.

Cam. Dove stà D. Falcone?

Gel. Dentro ad un sacco.

Cam. E per qual fin?

Gel. Taci, che lo saprai.

Seconda i detti miei, e lo vedrai.

Vado per quà condurlo. *parte.*

Cam. Or questa è bella,

Vedere D. Falcone entro ad un sacco.

SCE,

SCENA ULTIMA.

Gelino, ed un Fachino, che conduce D. Falcone dentro ad un Sacco.

Gel. **C** Ammina, su.

D. Fal. Lacchè s'iam arrivati?

D. Fal. parla dalla bocca del Sacco.

Gel. Nascondetevi adesso, e fate cheto.

(Senti gli ho dato a credere,)

(Che per entrar secreto in Casa tua,)

piano a Cam.

(Necessario è venir dentro ad un Sacco.)

Cam. *(Or bene in verità.)*

Gel. *(Attendi il resto.)*

Convieni entrar. Quì non bisogna stare.

Entriam; Fachin cammina...

Oh Padrone, il Fratello... uh, che ruina?

D. Fal. Cos'è?

Gel. Nascondi il capo, ecco il Fratello:

Facchin posa quì il Sacco, e vanne via.

* E ben, che si fa quà? Che cosa è questa?

* *questo segno dimostra, che Gelino mutado voce, finge il Fratello di Camil.*

Cam. Signor Fratello è un Sacco, e vi v'adentro

Un' Asino, ch'è morto.

D. Fal. Asino morto!

Lacchè.

Gel. Cheto Padron, che quel v'ammazza.

* E ben si butti al Tevere.

D. Fal. Nel Tevere! Lacchè.

Gel. * Ma quel si muove.

Or lo voglio vedere.

D. Fal. Son morto, oimè! Lacchè.

Gel. Ma state fermo.

a D. Fal.

Non

Non aprite Signor, getta una puzza,
Che ammorba in verità.

Cam. Pur troppo è vero.

Gel. * E tu Servo malnato, che facevi
Con mia Sorella quì?

Cam. Nulla Fratello.

Gel. * Come nulla? Or ci v'adentro quì l'onor mio.
Dagli la mano adesso, è quì la Sposa.

Cam. Oh, che dici Fratello?

D. Fal. Lacchè, Diavolo.

Gel. Udisti? Che farò? Vuoi che la sposi?

D. Fal. Oibò. Tu sai, che... comechè...

Gel. Nasconditi. Signor

D. Fal. Non posso farlo.

Cam. Ne acconsentir vi voglio.

Gel. * Or presto presto,

Altrimenti vi chiudo entro quel Sacco,

Farò buttarvi al Fiume in siem coll' Asino.

Cam. Fratello, aspetta un poco.

D. Fal. Lacchè.

Gel. Cosa volete?

D. Fal. Dagli presto la man, sposala adesso.

Gel. Volete, che la sposi?

D. Fal. Sposala, sì Signore.

Gel. E' gusto vostro?

D. Fal. E' gusto mio, capisci. Ora fa presto,
Ch'io moro di paura.

Gel. Tu sei mia Sposa già. Ecco la mano.

dà la mano a Cam.

Cam. Per mio Sposo Gelino anch'io t'accetto.

Gel. * Or v'adentro bene: Io men vado,

Voi contenti restate,

E per finir le nozze in Casa entrate.

D. Fal. S'è partito?

Gel. Sì sì. Padron su fuori.

D. Fal. Son mezzo morto. Maledetto Amore.

esce dal Sacco.

24 INTERMEZZO SECONDO.

Il Fratel, Camilletta, è il Servidore.

Cam. Con licenza Signor mio.

Gel. Padron caro io vado, addio.

a 2 Il Fratel ci chiama già,

D. Fal. Nò, fermate.

Cam.) a 2 Che comanda?

Gel.)
D. Fal. Giacchè lei sarà sua Sposa;
Torna a me la robba mia,
E contento io refterò.

Cam. Uh, che dici! Taci, via,
Non si parli più di ciò.

D. Fal. Non si parli! L' Orologio,
Che mi serve voglio il primo.

Gel. Senti pur farem così.
Una quaglia voglio darvi,
Che facendo quà quà quà,
Il mattin vi sveglierà.

D. Fal. Non Signore, voglio adesso...

Cam. Questi è sciocco, senti a me.

Una bella Lodoletta
Vi darò, che fa tri tri,
Qual' Orologio notte, e dì.

D. Fal. E su via andate a canchero.

L' Orologio, e la Scattola,
Quella borsa coll' Anello,
Voi dovrete darmi quì.

Cam. Senti senti fa tri tri.

D. Fal. Eh finite, mi stordite.

Gel. Senti senti fa quà quà.

D. Fal. Oh, che rabia in verità.

Cam.) a 2 Oh, che gusto in verità.

Gel.)

IL FINE.

027075



